



S. Raimondo Nonnato, religioso

www.avenire.it

*Salutare a una mamma*

VITA DAVUCUMPRÀ

SAVATORE MANNIVITI

**C**ara Madre, secondo lei quanto guadagnano i venditori ambulanti di colore, i puccinpriti lo a volte me lo domanda. Capisco che ci sono differenze dall'uno all'altro, da luogo a luogo, da stagione a stagione. Ma poi in genere con quanto ritengono? Penso con pochissimo. Di rado capita vederli vendere qualcosa: se non sulle spiagge. E sono restii ad accettare denaro da chi non compra: subito mortificati, offesi: non sopportano l'elemosina. Più facile offrirgli al bar un caffè o un cappuccino. Tendono a chiamarli babbo (o mamma), dandoli del tu: magari è un'usanza etnica, remota: o solo un espediente del bisogno e dell'emigrazione.

Sorridono mostrando i bei denti bianchi: per la naturale bionna pasta o per una lusinga al cliente? Ma se ne vedono anche di solitari, ingiuliti: in preda a una loro silenziosa, inimitabile malinconia. Ce n'è di vecchi, con i capelli bianchi (quadrucino sdentato); e di ragazzini, quasi spauriti. Sì, per tutti la vita è una vita tirata avanti non si sa come; dovendo loro anche mandare del denaro in patria, ai parenti - spesso figli e moglie - lontani. Tuttavia è una vita che si sono scelta, con i suoi pesanti rischi, juggedo, da un'altra che era la loro. E che evidentemente, se preferiscono tanta miseria e tanta precarietà, era - è - una vita orribile.



**Avenire**

**NORDA**  
ACQUA MINERALE NATURALE

Opportunità di acquisto in edicola: AVENIRE + Luoghi dell'infanzia € 2,50

**EDITORIALE**

IL "PROSELLITISMO" DEL COLONNELLO

**INCRESCIOSA  
MESSA IN SCENA  
O FORSE SOLO  
UN BOOMERANG**

MARCO TARQUINIO

**A**mmiamo l'idea di un Mediterraneo «unitario comune» dei popoli che gli vivono attorno, specchio di culture e di economie amiche e in serena collaborazione, intellettuale e concreta via di comunicazione anche tra le religioni dopo essere per stato per secoli tranne di ostilità, di terrori e di reciproche invasioni militari. Abbiamo però accolto come una bronchite una notizia, due anni fa, la «riconciliazione» tra Italia e Libia dopo un lunghissimo e aspro contenzioso, frutto della politica coloniale italiana e dei suoi misfatti - per molto tempo taciti - contro le popolazioni libiche e delle dolorose ingiustizie subite - e in troppo breve tempo dimenticate - dagli italiani spiegati di tutto e cacciati dalle loro case in terra libica.

Viva la nuova stagione e il conseguente fiorire - tra gran sfoggio di amicizia e qualche tenace sospetto - di intese e di commerci tra Roma e Tripoli. Viva anche la chiusura di certe rotte marittime della sofferenza e della morte per migranti di Africa e dei contini rifugiati dei nuovi mercanti di esseri umani, sebbene inevitabile e dolente il

persistere con ai «respinuti e bastati», negli uomini e alle donne e ai bambini in fuga dalle guerre e dalla persecuzione che si annano nei deserti di Libia e nessuno riconosce e nessuno accoglie secondo umanità e secondo le leggi che le nazioni civili si sono date.

Ma incontrarsi serve comunque, serve sempre. E la solenne visita che il colonnello Gheddafi sta effettuando per la seconda volta nella capitale italiana è ovviamente un'occasione d'incontro e di reciproca conoscenza. Sperabilmente di crescita, di chi più ha da crescere, nella comprensione del valore della democrazia e dei diritti umani. Un avvenimento con aspetti sostanziali e circostanze, per così dire, volutamente folkloristiche. Ma anche con momenti incresciosi e urtanti. Come l'incontro per una sessione di propaganda islamica (a sfondo addirittura europeo) tra il leader libico e hostess appositamente reclutate. Messa in scena organizzata, quasi di soppiatto, un anno fa e questa volta lanciata, invece, come spettacolo prologo agli incontri più strettamente politici con le autorità italiane.

Viene da chiedersi - e tanti, infatti, se lo sono chiesti - a quale leader d'un Paese di tradizione e maggioranza cristiana sarebbe stato concesso di predicare e battezzare in un Paese di tradizione e maggioranza islamica. Anche se è una domanda insensata. Prima di tutto, perché ai politici cristiani mai verrebbe in mente di farlo e subito dopo, perché neanche a preti e missionari cristiani viene consentito di farlo mentre ai cristiani semplifici (che siano il per lavoro servizi o per affari) o per prestazioni professionali (qualificanti) e addirittura interdetti - transne che in poche eccezioni - di proclamarsi tali a parole e segni.

Nella tollerante e pluralista Italia, in questo nostro Paese di profonde e vive radici cristiane e capace di una positiva laicità, nella Norma cattolica, Gheddafi ha potuto invece fare delibero spettacolo di «proselitismo» (anche grazie a un tg pubblico incredibilmente servizievole e disposto a far spiegare alle otto di sera della domenica il colonnello) ha esercitato il «dovere» di «oggetti musulmano», convertite gli altri. Non sapremmo dire in quanti altri Paesi tutto questo avrebbe avuto luogo o, in ogni caso, avrebbe avuto sproporzionata (e sfiducia) eco. Probabilmente è stato un boomerang, una dimostrazione di quanto possono contondersi persino in certi isiani giudicati non (più) estremista piano politico e piano religioso. Certamente è stata una lezione. Magari pure per i suonatori professionisti di altissimi sulla laicità insidiata...

**il fatto.** Dopo il litigio tra i due ginecologi che ha messo in pericolo la vita di una donna e del figlio neonato, scattano i primi provvedimenti al Policlinico

# Sala parto commissariata

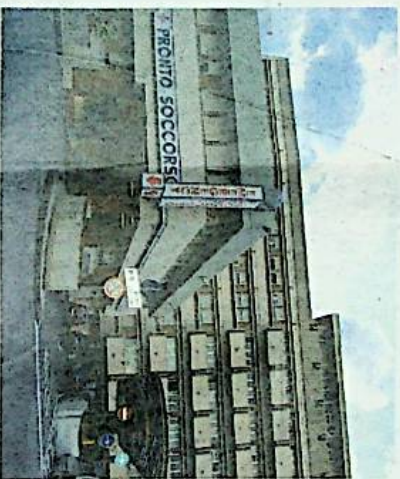
*Saltano i medici indagati a Messina. E Fazio chiede scusa*

UNA SECONDA PAGINA

**MA CURARE  
È UNA MISSIONE**

GIUSEPPE SAMONINO

C'è una cultura sulle cui derive tutti dovrebbero riflettere. Per non limitarsi a «sbattere il mostro in prima pagina» e combattere piuttosto la povertà del male alle sue radici



- Il ministro della Salute visita il nosocomio e incontra la puerpera, che a causa del diverbio in sala operatoria non potrà più avere figli
- Lo sfogo del marito: «Non sia solo un gesto di facciata. Non dobbiamo essere dimenticati»
- L'ospedale ha sospeso due sanitari interni mentre per un terzo è stata avviata la rescissione del contratto come assegnista

PANIZZOLO A PAGINA 11

**SLOVACCHIA: FOLIA O RAZZISMO**

## Una strage di rom: 7 morti a Bratislava

### Il killer poi si spara

- Un 50enne ha aperto il fuoco contro un'intera famiglia prima di darsi alla fuga inseguito dalla polizia
- Non è certo il movente, ma secondo un parente delle vittime l'assassino «odiava la gente di colore»



BERTOLDI A PAGINA 13

**IL CASO DELL'ITALIANO IN FRANCIA**

## Daniele, morte in cella

### ancora tutta da chiarire

ZAPPALÀ A PAGINA 12

**NEL GIORNALE**

**Politica**



*Sul processo breve guerra di nervi tra Pdl e finiani*

RICARIELLO A PAGINA 8

**Calabria**



*Dopo la protesta anti-indragheta le cosche sparano*

MIRALÀ A PAGINA 10

**GORA**

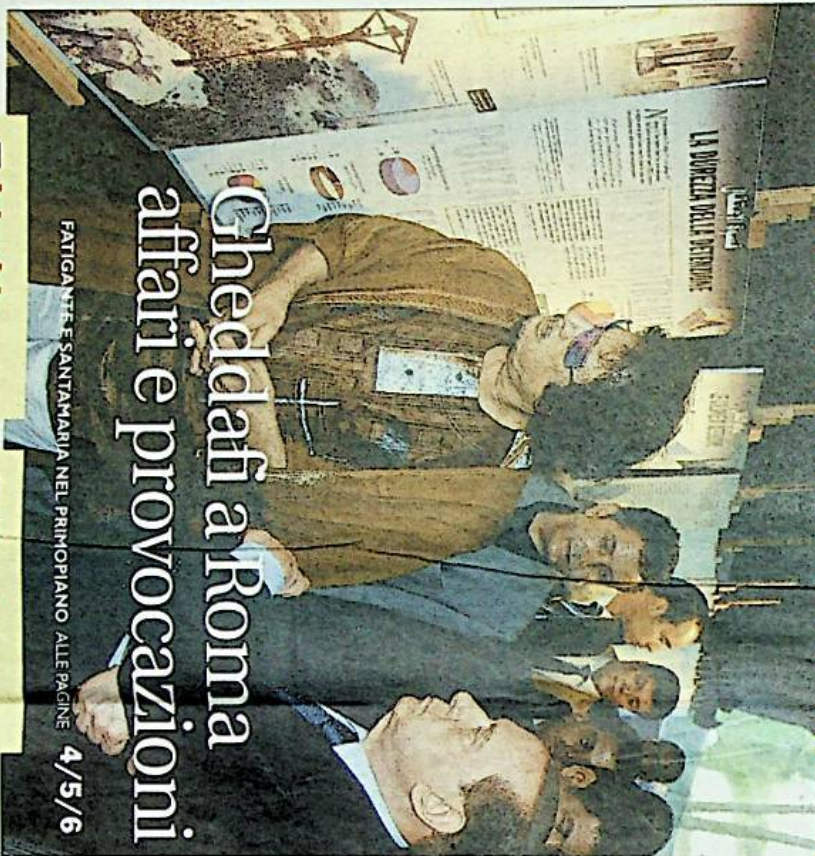
Idee  
LE CHIAVI DELLA PACE IN MEDIO ORIENTE:  
PARLA DEBRAY

ZAPPALÀ A PAGINA 21

Concerto benefico  
IL MONDO POP CANTA CON FABI PER LA FIGLIA SCOMPARSATA

GATTO A PAGINA 25

**CONCLUSA LA VISITA DEL LEADER LIBICO IN ITALIA**

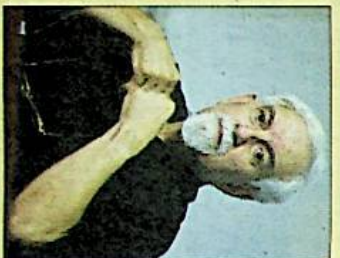


## Gheddafi a Roma

### affari e provocazioni

FATIGANNE E SANTAMARIA NEL PRINIPALINO ALLE PAGINE 4/5/6

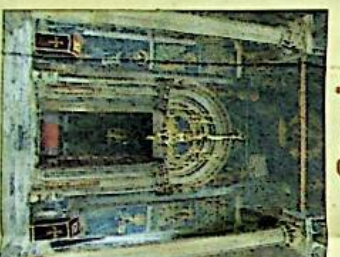
**Intervista**



**Sami Khalil:**  
*Europa comertaria? Non una boulede Ci sono previsioni da non scolorire*

GENINAZZA A PAGINA 4

**Reportage**



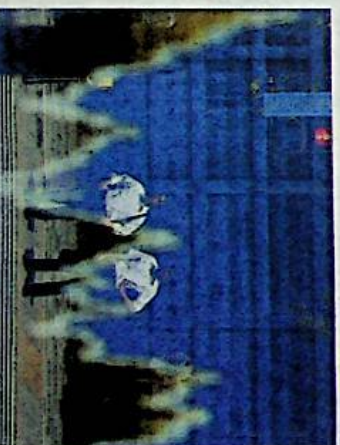
**Monasteri in Kosovo**  
*senza tutela «internazionale» Timori e tensioni ortodossi-islamici*

BATTAIGLIA A PAGINA 3

**TOKYO METTE 10 MILIARDI**

## Occupazione e ripresa

### Da Usa e Giappone nuovi piani di stimolo



DITURI GIRARDO EVECCHIA ALLE PAGINE 7/17

propaganda

# «Lezione-bis» sul Corano con duecento ragazze

LA DENUNCIA

IL Cif: «DENIGRA LA DONNA»

«Con profondissimo disagio contribuiano ad assistere alla denigrazione costante della donna e non solo nel mondo commerciale, ma nel nostro Paese, da ieri, anche in quello istituzionale. Lo afferma Maria Pia Campanile Savatteri, presidente nazionale del Cif, Centro italiano femminile, che aderend al Centro - sottolinea in una nota - non sono disposte a considerare "evento folkloristico" l'incontro tenutosi tra il direttore/sultano libico Gheddafi e un gruppo consistente di ragazze italiane reclutate attraverso l'agenzia Hostessweb perché fossero sicuramente giovani, belle e nude, ingredienti indispensabili alla riuscita dello show». «Entrano - conclude il Cif - mentre denunciamo come inaccettabili spettacoli di questo tipo nel nostro Paese democratico e sovrano, sollecitiamo con forza le istituzioni a non rendersi complici della diffusione di messaggi che ledono profondamente la dignità della donna».



Alcune giovani partecipanti all'incontro

DA ROMA PINO CROCIOLA  
E' c'è stato anche il bis ieri mattina, quando Muhammad Gheddafi ha tenuto un secondo incontro all'Accademia libica con le ragazze dell'agenzia Hostessweb (l'agenzia di casting che le ha reclutate), sebbene a differenza del primo le fanciulle erano duecento e non cinquante. Nuovo appuntamento e stesso copione del giorno precedente, con qualche variazione sul tema. Sarebbe a dire solita lezione di Corano e stavolta vera e propria lezione sulla Libia, dove - a sentire il colonnello - la donna è libera e più rispettata che in Occidente». Così, sempre dunque all'Ac-

cademia libica (zona residenziale di Roma nord), alle partecipanti Gheddafi ha regalato il Corano e il Libro Verde della rivoluzione. Dopo aver raccontato loro che nel Paese da lui guidato da oltre quarant'anni la donna apprende di totale libertà, anzi, in confronto all'Europa e agli Stati Uniti, non è costretta a lavori «non consoni al suo status», come «guidare i treni e lavorare nelle miniere».

Le partecipanti hanno ricevuto il testo sacro ai musulmani e il Libro Verde della rivoluzione. Ma non tutte hanno gradito: «Una cosa davvero assurda»

Il colonnello più di un'ora. «Non ha chiesto di convertirsi», ha osservato alcune. «Prima di venire qui avevo un'idea sbagliata delle condizioni della donna nel Paese nordafricano, ha detto Barabara, fra le poche a parlare. Insomma, alla fine, il leader libico potrebbe riuscire ad ammaniare la sua platea, "ossia" anche ribadendo che «i libici sono musulmani e se,»

Disogna credere in una sola fede deve essere quella in cui si crede. «Non ho mai visto un musulmano che in realtà non sono state tutte rose e fiori...». Sono scoccata, non è possibile che la gente venga pagata per ascoltare queste assurdità. Non voglio mai più partecipare a una cosa del genere», sbotta una libicidiana minuta, pantaloni e canniccetta marroni, ro-

mana e studentessa - spiega al cronista - perché mantenere l'anonimato perché «ci hanno promesso 70 euro, ma ora che ho parlato con voi giovani musulmani mi sa che non mi daranno niente».

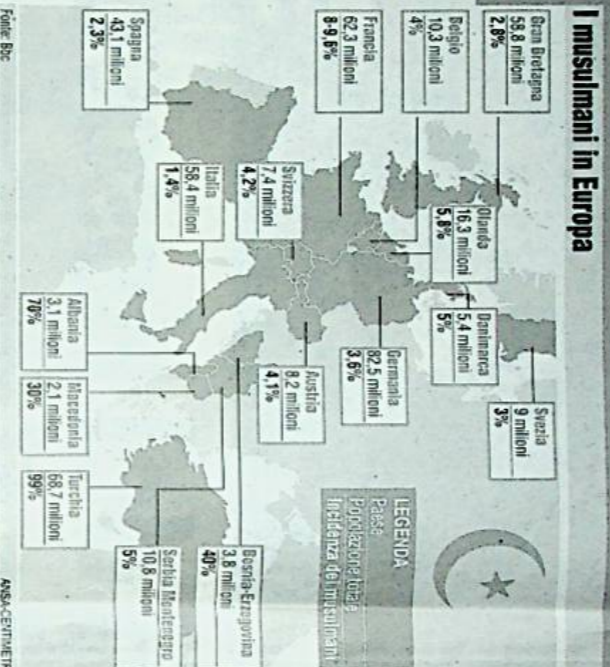
La consegna è infelicitata del silenzio, o almeno di una versione "ufficiale", che è quella fornita dagli organizzatori. Tanti e che un responsabile di Hostessweb allunga il collo per carpire quello che le ragazze appena uscite dall'incontro con i colonnelli, raccontano a gioia. «Non mi restavano che cercavo di sapere cosa è successo dentro l'istituto libico. E non solo, va anche oltre: «Co-

si mettele nei guai le ragazze - spiega ai cronisti - perché chi rilascia dichiarazioni non verrà pagato». Dentro, dunque, non doveva essere andata proprio liscia come l'olio. All'incontro con il leader libico, la libicidiana era arrivata con il passaporto delle anfitrife, «ma mi avevano detto che si trattava di un incontro culturale sulle donne e i libici». Invece è stato tutto assurdo». A proposito: «Finché non eravamo tutte sedute, Gheddafi non sarebbe arrivato. Ma noi restavamo in piedi perché mancarono le sedie per tutti», racconta in dispettita anche per la lunga attesa sotto il sole, durante la quale «due ragazze si sono anche sentite male».

## IL RAIS A ROMA

IL PRECEDENTE

A SETTEMBRE L'ATTACCO ALL'ONU  
L'ultimo discorso provocatorio di Gheddafi risale al 23 settembre del 2009, quando all'Assemblea generale dell'Onu il leader libico salì in cattedra e davanti al mondo sferrò un attacco a tutto tondo contro l'organismo internazionale. «La mia proposta è quella di emendare la carta delle Nazioni Unite», aveva poi detto il colonnello, definendone il Consiglio di sicurezza un «Consiglio del terrore», pronunciandosi contro un allargamento dei membri permanenti, sostenendo che il virus dell'influenza A è stato creato in laboratorio a scopi militari e accusando l'Assemblea generale di fare acome ad Hyde Park: «fate un discorso e poi sparate».



Fonte: Bbc

ANSA - ZEIN/REUTERS

# «Gheddafi e islam? Va preso sul serio»

Padre Samir: starei attento a liquidare quelle parole come una boutade. Le previsioni sono preoccupanti

DI LINDA GENNAZZI



Samir Khalil Samir

Attenzione al Colonnello di Tripoli. In visita a Roma. La tenda bandiera del corpo, le belle ragazze che vuole indottrinare, tutto questo fa parte del solito teatrino di cui ama circondarsi il leader libico. Ma non è solo folklore. Lo spettacolo sarà anche un po' ridicolo ma quel che ha detto Gheddafi a proposito di una futura Europa musulmana va preso terribilmente sul serio». E' l'opinione di Samir Khalil Samir, islamologo di fama internazionale. Genuita di origine egiziana, padre Samir è docente al Pontificio Istituto Orientale di Roma, alla Cattolica di Milano e all'università di Beirut, impegnato nel dialogo interreligioso e consulente del Vaticano. E sul presidente della fiammabria ha un giudizio molto chiaro.

Gheddafi arriva a Roma e dice che l'Islam, prima o poi, sarà la religione d'Europa. Se uno andasse a Tripoli e invitasse i cittadini libici ad abbracciare il cristianesimo cosa succederebbe?

Scoppierebbe il finimondo ed il malcapitato predicatore verrebbe immediatamente arrestato e condannato per il reato di proselitismo. In Libia, così come in ogni altro Paese islamico, non ci puoi neanche metter piede se sei sospettato di voler esercitare un'attività missionaria. Ma quel che è vietato ai cristiani è un dovere per i musulmani. Non soltanto per i singoli credenti ma anche per gli Stati. Ogni Paese musulmano ha un unico per la "Dawa", il termine arabo che indica il proselitismo. La Libia ad esempio ha un unico incaricato della "Dawa" per tutto il continente africano. Gheddafi ne ha decisamente aperto uno anche per l'Europa.

Qualcuno la considera una buffonata, qualche altro una provocazione. Lei come la vede?

Iniziamo col dire che Gheddafi è abinato a tenere simili discorsi. L'ultima volta l'ha fatto davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 23 settembre dello scorso anno. Lui sa bene che, a differenza dei leader degli altri Paesi islamici che non lo degnano di grande considerazione e lo trattano alla stregua di un giullare, i popoli musulmani lo ammirano perché predica il Corano a tutto il mondo. E devo dire che, dal punto di vista della religione islamica, il suo discorso non ha una grinta. Nei suoi incontri romani ha affermato che l'Islam è l'ultima religione rivelata e che per questo ha cancellato il giudaismo e il cristianesimo. Nessun musulmano lo può contraddire. Ma ha pure aggiunto che l'Europa è destinata a diventare islamica. Va preso sul serio?

Diciamo che si tratta di una previsione non certo campata in aria. Ed lo starei attento a liquidarla come una boutade di poco conto. Guardiamo ai fatti. Gli europei hanno un tasso di natalità molto basso, in media l'1,36%, vale a dire la metà di quello degli immigrati di provenienza extracomunitaria, in gran parte musulmani. I demografi prevedono che entro il 2050 un quarto della popolazione europea sarà islamica. Se il trend non cambia l'Europa un giorno si ritroverà abitata in maggioranza da musulmani. E di fatto, se la Turchia entrerà nella Ue, ciò significherebbe che un grosso pezzo del mondo islamico, almeno a livello socio-

«I demografi prevedono che entro il 2050 un quarto del vecchio continente sarà islamico. Gli europei hanno un tasso di natalità che è in media la metà di quello degli immigrati, in maggioranza musulmani. Se il trend non cambia, il rischio è grosso»

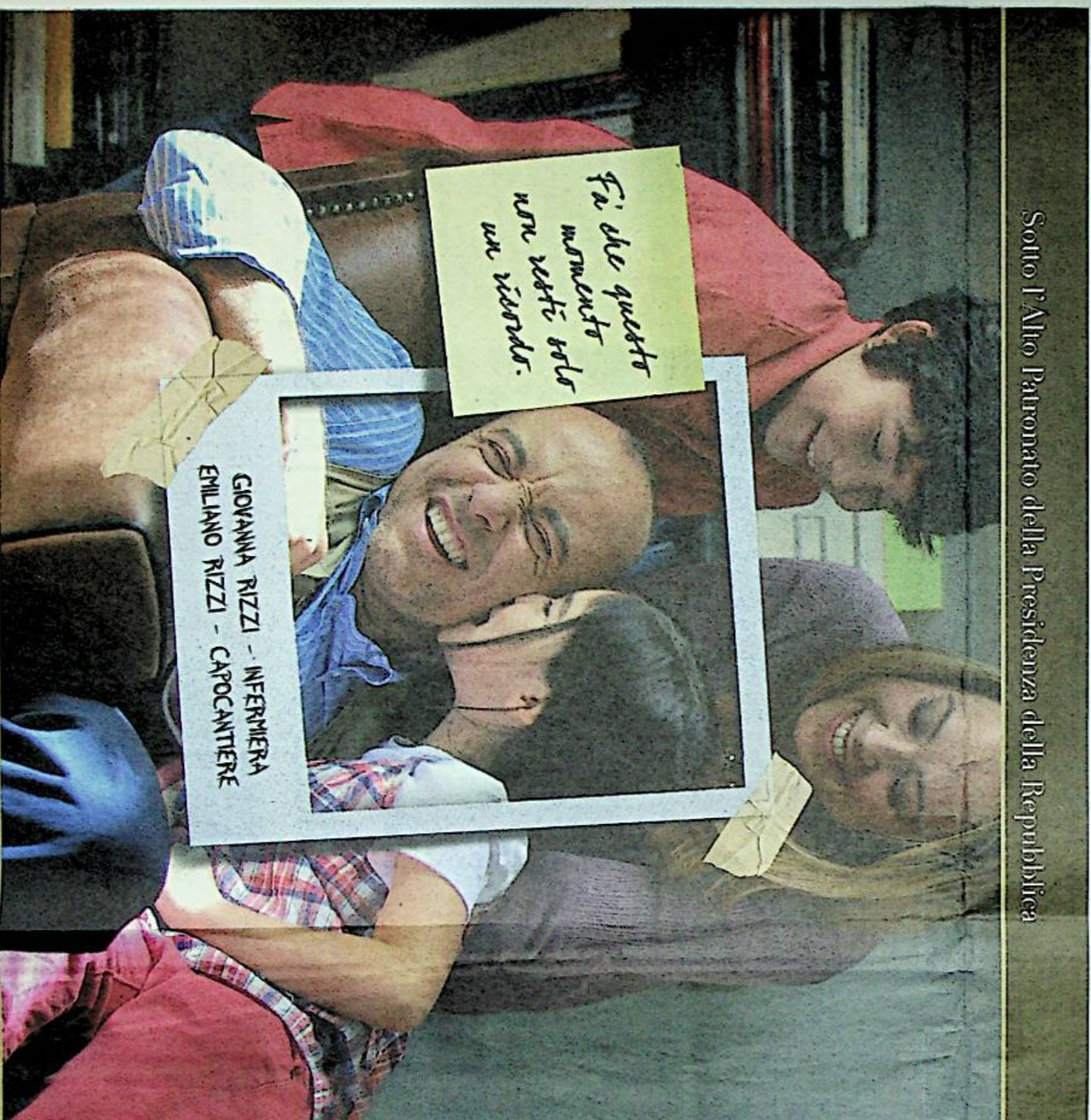
logico, farà parte dell'Europa. C'è poi il fattore culturale: nel nostro continente diminuisce progressivamente la pratica cristiana, dilaga l'indifferente spensierato ed il cristianesimo viene spesso deriso e osteggiato mentre l'Islam diventa sempre più propagandistico e intollerante.

Mentre noi, permettendo a Gheddafi di tenere il suo discorso a Roma, abbiamo dato una bella dimostrazione di tolleranza...

E così, e lo dico senza alcuna ironia anche se mi permette di notare che Roma non è Hyde Park ma la capitale del cattolicesimo, lo penso che dobbiamo fare i conti con la provocazione lanciata da Gheddafi. Dobbiamo svegliarci: quali è l'Europa che vogliamo? Ha un valore e un'influenza solo economica?

Forse è proprio per questo che Gheddafi a Roma può dire quel che vuole sull'Islam: in Libia è un importante partner economico dell'Italia, meglio non contrariarla...

Capisco queste considerazioni, ma dobbiamo agire con coerenza. Non possiamo riempirci continuamente la bocca di belle parole sui diritti umani quando ci rivolgiamo all'interno dell'Europa, e poi far finta di niente con un capo di Stato straniero che è al potere da 41 anni e spesso ha mostrato disprezzo per i diritti fondamentali della persona umana. Lo ha dimostrato anche recentemente con centinaia di eretici trinchisti nei campi di detenzione. Lui non parla solo di affari, si atteggia a predicatore dell'Islam. Qualcuno gli faccia notare che per noi gli affari non sono tutto.



Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

GIANNINA RIZZI - INFERMIERA  
EMILIANO RIZZI - CAROCANTIERE

# SICUREZZA SUL LAVORO. LA PRETENDE CHI SI VUOLE BENE.

Qualunque lavoro tu faccia, tornare a casa da chi ti ama è un diritto. E la cultura della sicurezza è la miglior prevenzione degli infortuni. Segui le regole che tutelano il bene più importante per te e per i tuoi cari: la tua vita. Informati su

www.sicurezza.lavoro.gov.it

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

**affari e politica**

**Il Colonnello alza la posta sul controllo dell'immigrazione e chiede finanziamenti «altimenti l'Europa potrebbe diventare Africa, potrebbe diventare nera»**  
Il premier italiano: «Chi critica questo accordo è fermo al passato». Il carosello dei cavalli e la cena con i big della finanza



**LO SPETTACOLO**

**Serata equestre alla caserma del Carabinieri di Tor di Quinto**

Spettacolo equestre, ieri sera in onore del leader libico Gheddafi alla caserma dei carabinieri di Tor di Quinto a Roma. Oltre al reparto a cavallo dell'Arma, si sono esibiti anche trenta cavalli berberi, appositamente trasportati dalla Libia con un volo speciale. A fare gli onori di casa, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, accompagnato da una folla di delegazione di ministri e sottosegretari.

**Gli affari tra i due Paesi**

I punti chiave del business italo-libico

- Investimenti**  
Impregilo, Saielex sistemi integrati e Finmeccanica hanno già siglato commesse milionarie con il governo libico
- Petrolio**  
L'Eni, in base a un accordo firmato nel 2007 con la principale compagnia petrolifera libica, la National Oil Corporation, potrà estrarre oro nero fino al 2042
- Trasporti**  
A realizzazione dell'opera, prevista nel trattato di amicizia 2006, saranno unite imprese italiane. I lavori verranno divisi in tre lotti e affidati a tre consorzi
- Banche**  
Sotto osservazione la presunta scalata libica a Unicredit, in seguito all'acquisizione di parte della compagnia di Tripoli, giunta al 7%
- Contrasto all'immigrazione**  
Fornitura di un sistema satellitare di controllo delle frontiere terrestri libiche da parte di Saielex sistem

# Gheddafi: per fermare i clandestini 5 miliardi all'anno

## Berlusconi: un'amicizia che serve a tutti

DA ROMA EUGENIO FRITZGANTER

**L**e polemiche non hanno senso. «Tutti dovrebbero rallegrarsi» della nuova amicizia fra Italia e Libia, «è stata chiusa una ferita ed è iniziata una via nuova». Anche sul critico rapporto con Gheddafi, Silvio Berlusconi non accetta retromenzie e tira dritto: «Malgrado il «titanio-miaccia» del Colonnello che avvisi l'Europa intera: «Un domani, davanti a milioni di immigrati che avanzano, potrebbe diventare Africa», e allora ecco che servono «almeno 5 miliardi di euro all'anno per fermare l'immigrazione clandestina». Non ha scalfito Berlusconi nemmeno il Gheddafi-show impazzito in questo fine agosto romano che si immorona, ha causato qualche imbarazzo persino dentro il governo). Più delle precedenti 3 visite fatte nel 2003, questa volta il leader della «Gran Giamaahra Araba» non si è fatto mancare nulla (sotto il segno dell'eccesso, se non del puro kitsch) nel suo soggiorno nella capitale: lezioni coramie quasi esclusivamente per ragazze di bella presenza, trucidate da un'agenzia di hostess e pagate 100-150 euro a testa; e scorta di ammazzaoni, cavalli berberi e incontrattabili, passaggiate serali a piazza Navona con maniche maniche e persino il gallo della tenda bianca staravola, dove il Colonnello soggiorna, montata solo 24 ore dopo l'arrivo nel giardino della residenza dell'ambasciatore libico.

Il clima è stato la cena offerta da Silvio Berlusconi, accompagnato da 6 ministri, per l'Ifar, cioè per la fine del Ramadan, ieri sera nella caserma dei Carabinieri «Salvo D'Acquisto», a Tor di Quinto, alla presenza di 800 ospiti, dopo il silenzio delle ore precedenti, ci sono stati i discorsi ufficiali dei due leader. Con Berlusconi che, davanti a una visita che celebrava i due anni (Berlusconi 2003) dalla firma del Trattato di amicizia e di cooperazione fra i due Stati, dopo le polemiche del periodo coloniale, con il Colonnello al suo fianco, ha affermato che il Trattato «porterà vantaggi per tutti» e «non lo ha capito» apparentemente al passato ed è prigioniero di schemi superati». Poi la parola è passata, per oltre 40 minuti, a Gheddafi che (in tunica bianca, nel pomeriggio) ne aveva una manrocca, dopo aver salutato «il grande coraggio del mio grande amico Berlusconi», ha sfoggiato la sua oratoria imbracciando l'Italia per la condanna del colonialismo. Ha indicata come degna di un segno permanente al Consiglio di sicurezza dell'Onu e ha manifestato l'auspicio: «che il Mar Mediterraneo sia un mare di pace». Ma per diventare realmente bisogna appunto affrontare la questione-immigrazione.

**Il presidente italiano: chi non capisce l'amicizia tra Italia e Libia è prigioniero di schemi superati. Noi guardiamo al futuro. In mattinata faccia a faccia di 30 minuti tra i due leader**

D'altronde nella due giorni romana l'ha fatta da padrone il business di quella che è stata ribattezzata la Berlusconi-Gheddafi Spa: in appena 24 mesi il giro d'affari fra i due Paesi è bruscamente salito a qualche decina di miliardi di euro (si dice 40). I due si erano incontrati già nel pomeriggio, per 30 minuti, sotto la tenda. Poi, sempre insieme si erano spostati alla vicina Accademia libica, dove hanno disertato un convegno storico ma hanno scoperto una targa e inaugurato una mostra fotografica sulla storia della Libia. Durante la quale, ha poi rivelato Gheddafi, il nostro premier «ha piano» vedendo oroni che, ha aggiunto il Cavaliere «tutti dovrebbero vedere». Oroni commessi da «Mississipi, Grizzlies e Balbo» che «noi economisti», ha precisato Gheddafi. Il rapporto economico

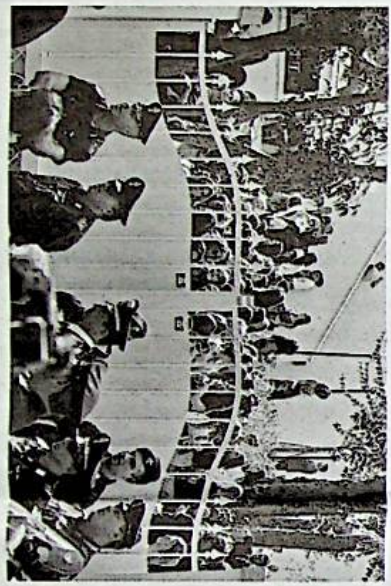
Una due giorni romana all'insegna del gusto dell'eccesso e della provocazione per il presidente africano. Tra commemorazioni e momenti ufficiali, grande attenzione al business

**AUTO ELETTRICA**  
**IL TRAGITTO DALLA TENDA ALL'ACCADÉMIA**  
Dopo l'incontro privato, durato circa 30 minuti, nella tenda del leader libico, allestita nel giardino della residenza dell'ambasciatore libico in Italia, Gheddafi e Berlusconi sono arrivati ieri nella sede dell'accademia libica in Italia a bordo di una mini-car elettrica. Gheddafi, occhiali da sole con lenti azzurre, indossava un abito simile a quello stoffato in occasione dell'arrivo a Ciampino domenica. Prima di inaugurare la mostra sulla storia della Libia, Gheddafi, il presidente del Consiglio e il sottosegretario Gianni Letta, hanno raggiunto il piazzale interno all'accademia. Scesi dall'auto i tre sono giunti a piedi davanti alla targa che è stata scoperta in occasione del secondo anniversario del trattato di amicizia italo-libico.



L'incontro tra Gheddafi e Berlusconi all'ambasciata libica

## Il mondo del business a cena col "comandante"



**GLI INVESTIMENTI**  
**LE INTESSE PIÙ VICINE SONO NEL SETTORE DELLA DIFESA**  
Solo alla fine di settembre, hanno fatto sapere fonti governative, i dossier italo-libici torneranno all'attenzione delle delegazioni dei due governi. Ma quali sono i nodi che, a livello economico e industriale, verranno affrontati dalle parti nelle prossime settimane, una volta finito il vertice romano? I tempi sembrano maturi soprattutto per finalizzare il dossier della collaborazione della Difesa. Lo shopping all'estero di Gheddafi ha già portato a una fornitura da parte francese di missili anticarico e apparecchiature di comunicazione per 400 milioni di dollari nel 2007 e nel gennaio scorso a un accordo con i russi per i caccia Sukhoi e gli addestratori Yak1 30. Un'inesa quadro politica sulle forniture italiane nel settore difesa dovrebbe essere discusso proprio alla fine di settembre tra il ministro italiano Ignazio La Russa e il segretario del comitato per la difesa libico, Younis Jaber, Finmeccanica e Fincantieri sono i gruppi più interessati e hanno già avviato contatti con la controparte libica.

**Il caso**  
Finmeccanica Pier Francesco Giarrugliini, dell'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo e del presidente di Impregilo Massimo Ponzellini. Dopo aver assistito allo spettacolo dei cavalli berberi, a prendere posto ai tavoli imbanditi per l'Ifar, il pasto con cui termina il digiuno del Ramadan, è stato un parterre di primissimo piano, che ha messo insieme esponenti dell'economia e della finanza con rappresentanti della politica e delle istituzioni. In tutto 800 persone invitate per la serata, con tanto di controlli rigidissimi sul protocollo. Ma, oltre al menu, cosa prevedeva l'agenda economico-finanziaria della serata? Il piatto era assai ricco: affari nel mercato dell'energia, pacchetti di credito, investimenti fatti e da fare nel settore delle infrastrutture. E lungo l'elenco degli interessi comuni tra Italia e Libia. La visita del rai nella Capitale è stata dunque l'occasione per fare il punto sulle operazioni in corso, che vanno dalle intesse sul petrolio (con estrazioni garantite fino al 2042) alla fornitura di sistemi satellitari di controllo delle frontiere terrestri (da parte della Saielex). In campo ci sono anche commesse miliardarie, l'ultima delle quali riguarda l'Autostada costiera libica. Altri esempi? È stato stimato in 20 miliardi di euro il giro di affari potenziale dopo il preaccordo siglato l'anno scorso da Finmeccanica con i fondi sovrani libici-Libyan Investment Authority (Liia) e la Libya Africa Investment Portfolio, per dar vita a una joint-venture destinata a sviluppare in Libia, Medio Oriente e Africa la cooperazione strategica nei settori dell'aerospazio, dell'elettronica, dei trasporti e dell'energia.

**Il presidente italiano: chi non capisce l'amicizia tra Italia e Libia è prigioniero di schemi superati. Noi guardiamo al futuro. In mattinata faccia a faccia di 30 minuti tra i due leader**

# «Si parli dei diritti umani»



**Amnesty International** scrive al premier e chiede che il tema sia al centro del colloquio

DA ROMA

Il tema dei diritti umani venga inserito nell'agenda del colloquio con il leader libico. È la richiesta avanzata dalla sezione italiana di Amnesty International che in una lettera inviata al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, ricorda le «gravi violazioni» dei diritti umani in Libia. L'organizzazione chiede che il tema dei diritti umani, più in generale, venga posto al centro delle relazioni bilaterali e della cooperazione tra i due paesi, all dialogo tra i due paesi, culminato nell'accordo di amicizia, partnership e cooperazione di cui ricorre oggi il secondo anniversario, scrive Amnesty International - ha ricordato tra le altre cose il contrasto dell'immigrazione irregola-

re attraverso attività congiunte di pattugliamento del mar Mediterraneo e il trasferimento di fondi e mezzi da parte dell'Italia, dimenticando la spaventosa situazione dei diritti umani in Libia. Negli ultimi anni, Amnesty International ha segnalato come i metodi più utilizzati siano le bastonate, tra cui quelle sulle piante dei piedi, definite "falgaq", le scariche elettriche, la sospensione per le braccia e il diniego del ricovero di assistenza medica. «Le autorità libiche - sostiene l'organizzazione - dovrebbero impegnarsi in maniera efficace affinché queste pratiche non siano più tollerate e avviare indagini sui casi denunciati e sulle persone responsabili, compresi i funzionari dell'agenzia per la sicurezza interna».

# «Uno spettacolo indecente»



**L'Unione dei giovani ebrei** d'Italia: «Il rais rendo conto di quanti ha perseguitato»

DA ROMA

«Uno spettacolo offerto ancora una volta da Gheddafi è indecente, non vorremmo che il nostro paese diventasse il palcoscenico per le prediche integraliste del dittatore libico». Così il presidente dell'Unione giovani ebrei d'Italia, Giuseppe Piperno, sulla visita del presidente libico, trasformata, ancora una volta, in uno show a beneficio delle telecamere. «Il prossimo incontro - aggiunge Piperno - lo faccia con noi e ci renda conto delle condizioni disumane degli immigrati in Libia, dei diritti umani non rispettati o degli

ebrei cacciati e uccisi dal suo paese nel 1967. È giunta l'ora che una volta per tutte vengano definiti gli indennizzi e i risarcimenti degli ebrei dovuti scappati dal pogrom del 1967 e di tutti gli italiani con l'avvento al potere di Gheddafi nel 1970, questione di cui siamo certi il governo Berlusconi se ne farà interprete». «Invece che inviare l'Europa alla conversione - conclude il presidente dei giovani ebrei italiani - Gheddafi studi e si rendeva conto che i suoi show sono possibili grazie a quella cultura ebraico cristiana che ricorda Piperno - hanno reso oggi l'Europa libera, laica e democratica».

## IL RAIS A ROMA

Politica in rivolta per i messaggi ambigui lanciati dal colonnello nella sua visita romana: imbarazzi per i silenzi sui nodi dell'immigrazione e del respingimento. L'Italia dei valori protesta: e noi facciamo una tenda per la legalità. Disappunto all'interno della maggioranza. Fil: le sue esternazioni sono inopportune

Il senatore Zanda cita Putin e Lukashenko tra i leader discussi

che hanno rapporti col premier. Critiche anche all'interno del Popolo della libertà

# Opposizioni contro E il Pdl si divide

## Finiani all'attacco. Il Pd: Gheddafi provoca

### LA POLEMICA

#### FARE FUTURO: L'ITALIA RIDOTTA A DISNEYLAND

L'Italia come Disneyland. Durissimo l'attacco sferrato al leader libico e, soprattutto, al governo italiano da Farefuturo e da Generazione Italia, rispettivamente fondazione e associazione vicine a Gianfranco Fini. «Se l'Italia è diventata la Disneyland di Gheddafi, il parco-gioco delle sue vana vanità - commenta Carmelo Palma sulla rivista online Fivemagazine - la ragione è purtroppo politica». Nelle sue «passeggiate romane il rais libico non esibisce il suo temperamento eccentrico, ma la sua legittimazione, la sua amicizia con il premier, la sua centralissima e paralizzante politica internazionale di un governo, progressivamente passato dall'atlantismo all'apostrofismo, dalle suggestioni neo-con alla logica commerciale, per cui il cliente, se paga, ha sempre ragione». Sulla stessa lunghezza d'onda il sito di Generazione Italia con l'analisi del direttore Gianmarco Marinello. «Vi immaginate Gheddafi che va a Parigi o a Berlino e organizza un incontro con 500 hostess per dir loro "diventate musulmane"?», Domanda retorica a cui segue la constatazione che «non a caso Gheddafi certe pagliacciate - è il termine giusto - le viene a fare a Roma, non a Parigi o a Berlino». Insomma «viva la Realpolitik», prosegue Marinello. «Ma sui libri di Kissinger - alla sua lusinga - non c'è scritto che bisogna concedere ai dittatori la passerella sul suolo parigino».

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

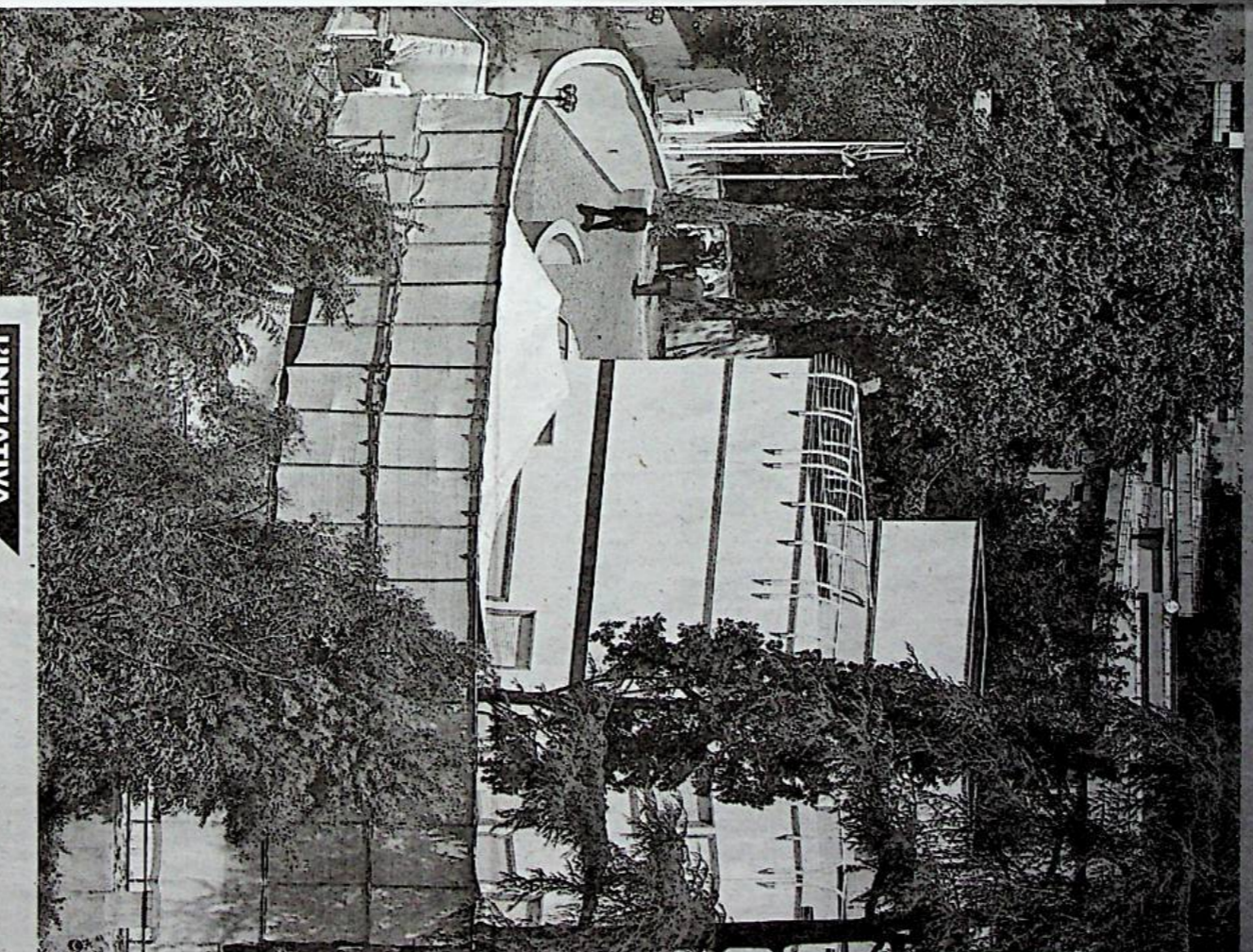
I lgbti causato dalla visita del colonnello Gheddafi si insinuano non solo nei rapporti tra maggioranza e opposizioni. Ma squadrano le ante già ben fessurate dei rapporti tra Silvio Berlusconi e Finiani.

L'Italia dei valori prende l'immagine simbolo della visita alla lettera e alla tenda installata nel giardino dell'ambasciata di Tripoli a Roma ne contrappone una della legalità davanti alla sede di rappresentanza della Gran Jamahiriya. Le Forze dell'ordine la fanno, però, spostare e i dipietristi replicano più tardi davanti alla caserma dove si esibiscono i cavalli berberi. Folklore chiama Folklore si dirà. Però a far indignare gran parte dei politici - oltre allo stile del rais libico e ai suoi sermoni sull'islam - sono anche i silenzi

**L'Udc: diritti dimenticati Frattini: gente che non conosce gli interessi dell'Italia**

**Caurella dalla Lega**

sul tema dell'immigrazione e dei diritti umani. Tutte questioni che vengono sollevate non solo da Pd, Udc, Idv e sigle della sinistra. Ma anche dallo schieramento di centro-destra. A partire da esponenti di Futuro e libertà come Soudat Shal, che invita a scendere il lato economico da quello degli «alti gradati di folklore presuntuoso, pretestuoso e umiliante verso la cultura millenaria occidentale». O Carmelo Brignone che parla di «inopportune esternazioni» che rischiano di provocare dissidi con Stati Uniti e Vaticano. Considerazioni condivise da alcuni esponenti del Pd. Da Isabella Bertolini (gruppo provvazione) a Enrico La Loggia, che si chiede quando il leader islamico «farà un appello per la libertà di culto nei paesi islamici». Anche il sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi ritiene che al fianco Gheddafi vadano «dette parole di verità» e che in questo caso abbia mancato di rispetto agli italiani, in mag-



La tenda di Gheddafi, allestita nel giardino della residenza dell'ambasciatore della Libia a Roma

Il senatore Pd Roberto Di Giovan Paolo, poi, mette sul tavolo il tema dell'immigrazione, dei respingimenti e in particolare delle «condizioni di vita degli stranieri nei centri di permanenza di Tripoli». Anche l'auspicio di una Europa islamica è visto come una «provocazione» dal numero due del partito, Enrico Letta, che sfida Governo e Lega. Così come l'Udc Rocco Buttiglione che giudica il silenzio del primo «alliccincente». Savino Pezzotta si dice «offeso e indignato dall'ipotesis» e dall'«indifferenza» di chi si è proclamato in passato paladino

«REGALA ANCHE TU UN LIBRO A GHEDDAFI». ATTRICI IN CAMPO CONTRO LA SFILATA DELLE HOSTESS. Contro «la sfilata delle hostess per il Colonnello», la sfilata delle abellette interiori: cioè una passerella di uomini e donne con in mano libri scritti da donne che hanno fatto la cultura anche di questo Paese. È lo spirito del "flash mob" nato in poche ore dal gruppo "Italia Indignata", che passando per Facebook ha organizzato ieri sera l'iniziativa «Regala anche tu un libro a Gheddafi». L'appuntamento era stato fissato davanti alla caserma di Tor di Quinto, sede del festeggiamento in onore del leader libico, e dove si sono raccolte ieri sera per un "reading" alcune decine di persone, tutte con un libro scritto da una donna in mano. Per non rimanere fermi a guardare l'avvilente show che Gheddafi e Berlusconi stanno mandando avanti, dicono i promotori, che vogliono interrompere un silenzio troppo lungo sullo svilimento della figura femminile in Italia. Fra le adesioni, precisa l'autrice sarda Francesca Formaro, la scrittrice di origini sornale Iolba Scgeo - che ha raccolto le testimonianze di alcuni migranti eritrei in Libia - le attrici Paola Minaccioni e Manuela Grimalda, Andrea Satta voce del gruppo "tes de Bois", rappresentanti del Popolo Viola e dell'Anpi, Ernesto Maria Ruffini e Cristina Licca del Pd, Gianluca Pecchia di Sinistra e Libertà, Adèle Coma e Stefano Pedica dell'Idv e Alessandro Capriccioli dei Radicali.

### INIZIATIVA

scarti, le cui riproduzioni ricorrono in tutta la città, che hanno innescato il momento di una esecrazione da parte di italiani armati di fucili di due donne velate di fronte al mare, della deportazione di beduini incatenati e di altre immagini indicative dei misfatti compiuti dai colonialisti italiani in Libia. La frase in arabo che ha accompagnato le immagini si sintetizza con un conciliabolo «Dopo tutto questo, ora è tempo per l'amicizia».

# Tripoli ricorda i "misfatti coloniali"

## Libia

DA ROMA

Il secondo anniversario della Giornata dell'Amicizia Italo-libica, che quest'anno si festeggia in Italia con l'ennesima straripante visita del colonnello Muammar Gheddafi a Roma, è trascorsa in maniera meno eccitata ai di là del Mediterraneo. In una Tripoli semidesserta, a causa del caldo e del Ramadan ormai avanzato che ha portato i cittadini a scambiare il giorno con la notte, fra saracinesche abbassate e strade deserte, campeggiano ai lati delle principali arterie cittadine grandi cartelloni con riproduzioni in bianco e nero di foto scattate durante l'epoca del colonialismo italiano in Libia. Si tratta di quattro

Nonostante l'amicizia però, i libici non sembrano voler rinunciare neanche in questa giornata alla memoria storica: sui principali quotidiani locali, sia on-line che su carta, si ripercorre tappa per tappa a partire dal 9 ottobre 1911, giorno dello sbarco delle truppe italiane sulla costa libica, fino al 30 agosto 2008, giorno della firma del Trattato di Amicizia - tutta la parabola delle relazioni che hanno trasformato la Libia da "quarta sponda" dell'Italia a «importante partner economico

dal quale importare il 25% del fabbisogno di petrolio e il 33% di quello di gas», come si legge sul quotidiano «Ora». Dalle televisioni libica viene invece trasmessa tutta la visita del leader in Italia, i suoi discorsi e gli incontri pubblici di Roma. In attesa del rientro del colonnello e della vasta delegazione che lo ha seguito (circa 500 persone fra funzionari pubblici, imprenditori locali, docenti universitari, personale della sicurezza e burocrati di vario grado) la città si sta infatti dotando di enormi impianti elettrici che serviranno a illuminare, il 1 settembre, la notte in cui Gheddafi potrà celebrare i suoi 41 anni alla guida della Grande Jamahiriya».

